

# Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio 2025

Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio

B O L O G N A

**RELAZIONE ANNUALE**  
**2025**

Bologna, 12 Febbraio 2026

**TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO FLAMINIO  
MEMBRI DEL TRIBUNALE**

**MODERATORE**

S.E. Rev.ma Card. Matteo M. Zuppi  
Arcivescovo di Bologna

**VICARIO GIUDIZIALE**

Mingardi Dott. Mons. Massimo (Bologna)

**GIUDICI**

Budelacci Dott. Can. Andrea (Cesena-Sarsina)

Cavana Prof. Paolo

Cipolla Avv. Paola

Drago Dott. P. Daniele, O.P.

Faccani Pignatelli Dott. Mons. Mariano (Faenza-Modigliana)

Giuliani Dott. Don Paolo (Forlì-Bertinoro)

Micocci Dott. Roberto

Don Antonio Paganelli (Forlì-Bertinoro)

Solera Dott. Don Roberto (Ferrara-Comacchio)

Vittorini Dott. P. Domenico, O.S.A.

Zannoni Dott. Don Giorgio (Rimini)

UDITORE

Marullo Dott.ssa Filomena

PROMOTORE DI GIUSTIZIA

Fornalè Dott. Mons. Fabio (Bologna)

DIFENSORI DEL VINCOLO

Giaquinto Dott. Gino

Laganà Dott.ssa Giuseppina

Lumetti Dott.ssa Maria Susanna

Minghetti Avv. Giovanni

Occhiodoro Dott.ssa Tiziana

Pedrelli Dott.ssa Daniela

CANCELLIERE

Mirarchi Dott.ssa Anna Claudia

NOTAI

Bazzari Arianna

Bonfiglioli Dott.ssa Lucia

Giovagnoni Dott.ssa Cristina

Zaniboni Laura

PATRONI STABILI

Bruno Avv. Chiara

Signorelli Avv. Enrico

**RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ  
DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO FLAMINIO  
NELL'ANNO 2025**

Eminenza Reverendissima,  
Eccellenze,  
Signore e Signori,

benvenuti a questo appuntamento annuale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio.

L'anno da poco concluso è stato caratterizzato sotto il profilo ecclesiale non solo dalla celebrazione del Giubileo, che nella sua dimensione di proposta di riconciliazione e offerta particolarmente abbondante di remissione della pena non può lasciare indifferente la giustizia della Chiesa, ma anche dall'avvicendamento avvenuto al Sommo Pontificato, con la morte del Santo Padre Francesco il 21 aprile scorso e l'elezione del successore, Leone XIV, l'8 maggio. Mentre rinnoviamo la preghiera di suffragio per Papa Francesco, accogliamo con gioia il nuovo Pontefice e invochiamo per il suo ministero la benedizione del Signore. Non è certamente irrilevante per noi e per il nostro lavoro che Leone XIV abbia una specifica formazione canonistica, per cui non meraviglia lo spessore di alcuni suoi interventi riguardanti questo ambito già nei primi mesi di pontificato. Penso in particolare al discorso del 21 novembre ai partecipanti al corso internazionale promosso dalla Rota Romana, e all'allocuzione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario della medesima Rota Romana lo scorso 26 gennaio; le indicazioni, competenti e concrete, contenute in tali interventi sono oggetto della nostra attenzione e potranno utilmente orientare l'attività non solo del Tribunale Apostolico ma anche del nostro Tribunale e degli altri Tribunali locali.

Saluto con affetto il nostro Moderatore, Card. Matteo Zuppi, e in lui saluto anche gli altri Vescovi delle Diocesi di competenza del Tribunale, ringraziandoli dell'attenzione che essi dedicano all'attività del Tribunale. Saluto cordialmente le Autorità Civili, Giudiziarie e Militari, e gli esponenti del mondo accademico, abitualmente invitati a questo nostro in-

contro. Senza nominare tutti, desidero rivolgere un saluto a coloro che nel corso dell'ultimo anno sono stati designati al loro attuale incarico, e in particolare al Presidente della Corte d'Appello Dott.ssa Marilena Rizzo, al Procuratore Capo della Repubblica Dott. Paolo Guido, al Questore di Bologna Dott. Gaetano Bonaccorso. A tutti loro l'augurio di un sereno e fruttuoso servizio.

Rivolgo un cordiale saluto agli operatori dei Tribunali ecclesiastici per le cause di nullità matrimoniale a noi collegati in ragione dell'appello, ovvero il Tribunale Triveneto, nostra sede di appello, e i Tribunali Emiliano, Etrusco e dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, che appellano al Tribunale Flaminio. Saluto i Vicari giudiziali dei Tribunali diocesani del nostro territorio, alcuni dei quali inseriti anche nell'organico del Tribunale Flaminio.

Nell'organico del nostro Tribunale ci sono stati anche quest'anno alcuni cambiamenti: la nomina di un nuovo Giudice, Don Antonio Paganelli della Diocesi di Forlì-Bertinoro, e quella del Promotore di giustizia, Mons. Fabio Fornalè dell'Arcidiocesi di Bologna. Li ringrazio per la disponibilità a svolgere questi incarichi, che – come non di rado accade quando si tratta di presbiteri – si aggiungono ai molteplici e onerosi impegni che entrambi già svolgono. E il ringraziamento si estende anche a tutti coloro che, in organico o più dall'esterno, danno il loro apporto ad un corretto ed efficace svolgimento dell'attività giudiziaria: Giudici, Uditore, Promotore di giustizia, Difensori del vincolo, Cancelliere e personale di cancelleria, Patroni stabili, Avvocati, Periti.

Permettetemi di dare un piccolo spazio a notizie “di famiglia” – anche per sottolineare che il Tribunale è pure un contesto di relazioni umane e non solo professionali – anzitutto per fare memoria che nel corso dell'anno sono mancati la madre di don Sergio Casini, Vicario giudiziale del Tribunale Emiliano, e il padre del nostro Perito Dott. Samuel Amerikanos Occhi; li affidiamo alla misericordia di Dio insieme agli eventuali altri nostri cari che sono mancati nel corso dell'ultimo anno e di cui in Tribunale non abbiamo avuto notizia. Ci sono anche alcune situazioni di malattia, o di collaboratori del Tribunale o di loro familiari stretti, che sono oggetto del nostro accompagnamento orante. Sul versante delle notizie liete, invece, segnalo il matrimonio del Patrono stabile Avv. Enrico Signorelli, e la nascita del quinto nipote del Notaio Sig.ra Laura Zaniboni.

Procedo quindi a illustrare l'attività del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio svolta nello scorso anno 2025, presentandone i dati statistici.

## CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Cause pendenti al 31.12.2024	63	(58)*
Libelli depositati nel 2025	53	(50)
Cause introdotte nel 2025	52	(50)
Cause trattate	115	(108)
Cause decise con sentenza	55	(44)
di cui affermative	49	(44)
di cui negative	6	(0)
Cause passate a via amministrativa	0	(0)
Causa passata a un Tribunale Diocesano per trattazione con processo brevior	0	(1)
Cause archiviate	2	(0)
per perenzione	1	(0)
per rinuncia	1	(0)
Cause espletate	57	(45)
Cause pendenti al 31.12.2025	58	(63)

\* *tra parentesi i dati relativi all'anno precedente*

**Altri dati** (a specificazione di quanto compreso nei dati sopra riportati)

Cause trattate con processo più breve	2	(2)
concluse con sentenza affermativa	2	(1)
rinviate ad esame ordinario	0	(1)
Sentenze affermative per cui c'è stato appello	0	(2)
Sentenze negative per cui c'è stato appello	0	(0)
Sentenze negative per cui l'appello è stato interposto ma non proseguito	0	(0)

Nei libelli ammessi nel 2025 si chiedeva il processo più breve in 3 (2).

**Le cause depositate nel 2025 venivano dalle seguenti diocesi:**

Bologna	30	(20)
Forlì-Bertinoro	6	(4)
Ferrara-Comacchio	4	(2)
Rimini	3	(7)
Cesena-Sarsina	3	(5)
Faenza-Modigliana	2	(4)
Imola	2	(3)
San Marino-Montefeltro	2	(2)
Ravenna-Cervia	1	(3)

*\* tra parentesi i dati relativi all'anno precedente*

Se si fa il rapporto tra i cattolici della Regione 2.385.539 (2.388.813) ed il numero delle cause si ottiene che nell'anno c'è stata una causa ogni 45.010 cattolici (47.776 nel 2024).

**Capi di nullità:** i capi esaminati in tutto sono stati 93 (81). Ad essi si è risposto in modo affermativo in 55 (60) casi, negativo in 38 (21).

	totale	%	affermativa	negativa
incapacità (can 1095, 2-3)	53 (30)	57,0 %	35 (28)	18 (2)
incapacità (can 1095, 2)	9 (11)	9,7 %	8 (11)	1 (0)
incapacità (can 1095, 3)	7 (10)	7,5 %	2 (0)	5 (10)
esclusione dell'indissolubilità	13 (14)	14,0 %	7 (10)	6 (4)
esclusione della prole	7 (13)	7,5 %	2 (10)	5 (3)
esclusione della fedeltà	2 (1)	2,2 %	1 (0)	1 (1)
bonum coniugum	1 (0)	1,1%	0 (0)	1 (0)
matrimonio stesso	1 (0)	1,1%	0 (0)	1 (0)
timore incusso	0 (1)	0,0 %	0 (1)	0 (0)
condizione futura	0 (1)	0,0 %	0 (0)	0 (1)

Nel corso del 2025 non sono pervenute decisioni dal Tribunale Triveneto su nostre cause di primo grado che siano state appellate.

Sono pervenute tre decisioni dalla Rota Romana, una definitiva e due interlocutorie. Quella definitiva ha visto nel corso dei tre gradi di giudizio il totale abbandono dei capi proposti in primo grado; quelle interlocutorie sono di ammissione dell'appello al processo ordinario.

### Tempo impiegato

Per le cause istruite con processo ordinario			
entro 1 anno	10	18,9%	(32,6%)
entro 18 mesi	36	67,9%	(53,5%)
entro 2 anni	3	5,7%	(11,6%)
entro 3 anni	2	3,8%	(2,3%)
oltre 3 anni	2	3,8%	(0,0%)
.....			
tempo medio mesi 15,6 (13,7)			
Per le cause istruite con processo più breve sono stati impiegati 4,7 mesi (3,7)			

### Istruttorie

Complessivamente le sessioni istruttorie nell'anno sono state 294 (325 nel 2024), così distribuite:

raccolte dai Giudici Istruttori:	217	(241)
affidate all'Uditore:	77	(84)

### Patroni Stabili

I Patroni stabili hanno svolto anche nell'anno 2025 un intenso e prezioso lavoro,

Colloqui fissati dalla Cancelleria	106	(124)
disdetti senza sostituzione	4	(4)
effettivamente svolti	102	(120)
di cui: primi colloqui	82	(95)
secondi colloqui	20	(25)
decreti di assegnazione del P.S.	37	(35)
decreti di assegnazione respinti	0	(0)
libelli depositati	32	(34)
attività di Patrono per PC	0	(0)

**CAUSE DI SECONDA ISTANZA**

**Affermative in prima**

Cause pendenti al 31/12/2024	1	(1)
Cause pervenute	5	(4)
di cui non proseguite	1	(2)
di cui introdotte	4	(2)
Cause trattate	5	(3)
Cause decise con decreto	3	(2)
Cause decise con sentenza	1	(0)
di cui affermative	1	(0)
di cui negative	0	(0)
Cause espletate	4	(2)
Cause pendenti al 31/12/2025	1	(1)

**Le cause pervenute nel 2025 provenivano dal:**

Tribunale Emiliano	1	(1)
Tribunale Etrusco	4	(3)

**Negative in prima**

Cause pendenti al 31.12.2024	5	(1)
Cause pervenute	0	(4)
Cause introdotte	0	(5)
Cause trattate	5	(6)
Cause decise con sentenza	4	(1)
di cui affermative	2	(0)
di cui negative	2	(1)
Cause archiviate	0	(0)
per perenzione	0	(0)
per rinuncia	0	(0)
Cause espletate	4	(1)
Cause pendenti al 31.12.2025	1	(5)

**Le cause pervenute nel 2025 provenivano dal:**

Tribunale Emiliano	0	(0)
Tribunale Etrusco	0	(4)

**Capi di nullità:** i capi di accusa esaminati in appello sono stati 12 (4), così suddivisi

	totale		%
incapacità (can 1095, 2)	5	(2)	41,7 %
incapacità (can 1095, 3)	0	(0)	0,0 %
incapacità (can 1095, 2-3)	2	(1)	16,7%
esclusione della prole	2	(0)	16,7 %
errore	2	(0)	16,7 %
esclusione dell'indissolubilità	1	(1)	8,3 %

**OSSERVAZIONI**

Non intendo ovviamente fare un esame dettagliato dei dati, ma solo proporre alcune osservazioni.

Con riferimento al primo grado di giudizio, nel 2025 sono stati depositati 53 libelli, con un leggero incremento rispetto ai 50 depositati nel 2024 e 2023, mentre nei sei anni precedenti c'era stato un progressivo calo delle cause introdotte. Certamente non siamo alle 92 cause introdotte del 2017, ma la leggera crescita di quest'anno potrebbe indicare un cambio di tendenza rispetto a quanto avvenuto nell'ultimo decennio. Contestualmente, c'è stato un leggero calo nel numero di cause seguito dai Tribunali delle Diocesi del nostro territorio che espletano in proprio i processi più brevi. Nel 2023 a Imola, Rimini e San Marino-Montefeltro erano state introdotte

complessivamente 12 cause di questo tipo, che sono diventate 9 nel 2024 e 7 nel 2025. Tenendo conto anche di questo elemento, avremmo complessivamente nel nostro territorio 62 cause introdotte nel 2023, 59 nel 2024, 60 nel 2025.

Tornando a guardare al solo nostro Tribunale, si conferma il fatto che il ricorso alla consulenza previa gratuita offerta dai Patroni stabili è motivata non da semplice curiosità ma da un interesse effettivo: sebbene gli appuntamenti richiesti per questo servizio siano calati del 20%, è rimasto praticamente stabile il numero dei libelli introdotti dai Patroni stabili, ed è addirittura aumentato quello delle assegnazioni in vista di un successivo patrocinio in causa. Questo fa ritenere che, se fosse maggiormente pubblicizzata in ambito ecclesiale la presenza di questo servizio, un numero più elevato di situazioni potrebbe giungere alla verifica formale dell'eventuale nullità davanti al tribunale ecclesiastico. Questa riflessione, focalizzata sui Patroni stabili, non vuole sminuire l'importanza né dei Patroni di fiducia, che ringrazio per il loro prezioso apporto al complessivo sistema della trattazione delle cause di nullità, né dei servizi di consulenza attivi in modo più o meno formale in diverse Diocesi anche del nostro territorio; l'attenzione ai Patroni stabili si giustifica in quanto da un lato – diversamente dai servizi usufruibili nelle singole Diocesi – il ricorso a loro consente non solo la consulenza ma anche l'assistenza in causa da parte del medesimo operatore; mentre rispetto ai Patroni di fiducia, il cui impegno viene legittimamente remunerato, l'attività dei Patroni stabili si caratterizza per la gratuità sotto il profilo economico sia della consulenza preliminare sia dell'assistenza in causa. E poiché attualmente ci sono ancora degli spazi di crescita rispetto alla soglia limite di attività prevista per i Patroni stabili, e questo vale soprattutto per i colloqui di consulenza ma in qualche misura anche per la possibilità di patrocinio della causa, sarebbe auspicabile che un numero più elevato di persone ne usufruisse.

Può sembrare paradossale il desiderio di avere un numero più elevato di cause di nullità, e lo rilevava non senza ironia un commento giornalistico uscito in occasione dell'inaugurazione di qualche anno fa, in cui si diceva che la Chiesa dovrebbe piuttosto augurarsi che

di questi casi non ce ne fossero. E in effetti noi saremmo ben lieti di essere disoccupati, se questo significasse che le coppie di sposi rimangono insieme per tutta la vita. Ma poiché le coppie che si lasciano ci sono, e sono ben più numerose rispetto a quelle che poi intraprendono la causa di nullità o almeno assumono informazioni in ordine a questo percorso, ecco l'auspicio che un numero più elevato di persone possa avvalersi delle molteplici opportunità di approfondimento del caso che la sollecitudine ecclesiale mette a loro disposizione, ed eventualmente arrivi anche a intraprendere la formale verifica giudiziale dell'eventuale nullità.

L'anno scorso segnalavo – senza riuscire a delinearne con certezza le cause – un calo non irrilevante (di quasi il 20%) delle cause espletate: 45 nel 2024 contro le 55 del 2023, con conseguente crescita della pendenza a fine anno da 58 a 63; il che segnava una controtendenza rispetto alla costante erosione della pendenza riscontrata negli ultimi 10 anni. Nel 2025 siamo riusciti a recuperare sul rallentamento dell'anno precedente, avendo espletato 57 cause, e quindi tornando – nonostante la leggera crescita delle cause introdotte – allo stesso dato di pendenza di fine 2023. La contropartita è un incremento della durata media delle cause concluse, che sale dai 13,7 mesi del 2024 ai 15,6 mesi del 2025: ma solo perché sono giunte a termine alcune cause laboriose o che comunque hanno richiesto tempi di espletamento più lunghi. In realtà, la grande maggioranza delle cause (circa l'86%) si conclude entro i 18 mesi, e anzi questa percentuale è leggermente cresciuta nel 2025 rispetto al 2024.

Nel 2025 c'è stato un leggero calo nel numero delle sessioni istruttorie, ma solo perché non c'erano cause da calendarizzare. In effetti c'è stato un incremento del deposito di libelli nella seconda parte dell'anno, con la necessità di svolgere prima i passaggi introduttivi del giudizio, e di conseguenza in questi primi mesi del 2026 gli istruttori (due Giudici e l'Uditore) stanno lavorando pressoché a pieno ritmo. Si conferma in ogni caso una situazione di fluidità del lavoro, per cui non appena sono stati compiuti i passaggi introduttivi (a volte laboriosi se ci sono difficoltà a notificare alla Parte convenuta l'avvio della causa) si riesce a mettere l'istruttoria a

calendario; questo avviene prevedendo comunque un intervallo di circa un mese tra le convocazioni e le date di interrogatorio per consentire alle persone, soprattutto a quelle che lavorano, di potersi organizzare; ma non ci sono ritardi o attese dovuti a un sovraccarico di lavoro del Tribunale.

Guardando all'esito delle cause decise, si rileva un 11% (6 casi su un totale di 55 decisioni) di sentenze non favorevoli alla nullità, mentre nell'anno precedente – in modo abbastanza straordinario – non ce n'era neppure una.

Con riferimento ai processi più brevi, nel 2025 due cause sono state ammesse nel Flaminio a questo tipo di procedura, ed entrambe sono giunte a sentenza affermativa; mentre un'ulteriore richiesta di trattazione della causa con la modalità del processo più breve non è stata accolta. A questo proposito, merita sottolineare il richiamo alla serietà scientifica e alla fedeltà al Magistero anche nella trattazione di questo tipo di cause, fatto da Papa Leone XIV nella recente allocuzione al Tribunale della Rota Romana, sotto il duplice profilo da un lato dell'invito a valutare accuratamente in fase preliminare la sussistenza dell'evidenza di nullità quale requisito fondamentale per l'applicabilità di tale procedura, e dall'altro del fatto che l'esito non è comunque predeterminato anche dopo che la causa è stata orientata alla procedura più breve, e che la sussistenza della nullità – a prescindere da ciò che viene affermato nel libello – dovrà essere verificata attraverso l'istruttoria.

Per quanto concerne i dati relativi ai capi di nullità, pur con un andamento significativamente altalenante da un anno all'altro nelle proporzioni tra i diversi ambiti, si conferma comunque la netta prevalenza dei capi di incapacità ai sensi del can. 1095, che hanno costituito nel 2025 il 75% dei capi di nullità, mentre un residuale 25% è rappresentato dagli altri capi, che sono stati nel 2025 tutte ipotesi di simulazione totale o parziale.

Per quanto riguarda il secondo grado di giudizio, nel 2025 sono

giunte in appello al nostro Tribunale cinque cause decise affermativamente in primo grado (delle quali una non è stata poi proseguita e, delle altre quattro, tre sono state confermate per decreto e una era ancora pendente a fine anno), e nessuna decisa negativamente in primo grado. A inizio anno la pendenza era di una causa affermativa appellata (che era stata mandata a via ordinaria ed è stata decisa con sentenza affermativa nel corso dell'anno) e di cinque cause negative appellate. Di queste ultime, quattro sono state decise nel corso dell'anno, due con conferma della decisione negativa di primo grado e due con riforma integrale o parziale della decisione negativa; una ulteriore causa era ancora pendente a fine anno. La scarsità di appelli riguarda analogamente anche noi nei confronti dei Tribunali superiori: nel corso del 2025 nessuna nostra causa di primo grado è stata impugnata avanti ai Tribunali superiori.

Coerentemente con questi numeri, sono anche pochi i riscontri che abbiamo avuto circa l'esito di nostre cause appellate al grado superiore. Nel corso del 2025 non abbiamo ricevuto decisioni dal Tribunale Triveneto su nostre cause di primo grado che siano state appellate.

Abbiamo invece ricevuto tre decisioni dalla Rota Romana, una definitiva e due interlocutorie. Quella definitiva riguarda una causa che in primo grado al Flaminio era stata proposta per esclusione dell'indissolubilità di entrambi, decisa negativamente. Fatto appello al Tribunale Triveneto, nel corso del giudizio era stato chiesto di introdurre nuovi capi di incapacità per l'Attrice, rinunciando contestualmente al capo di esclusione per la stessa; la decisione è stata pro vincolo per tutti i capi. Un ulteriore appello alla Rota Romana, per i soli capi di incapacità, ha invece ottenuto una decisione pro nullitate, che decorsi i tempi per l'eventuale ulteriore appello è divenuta esecutiva. Le decisioni interlocutorie riguardano invece una nostra causa di primo grado, decisa affermativamente, e una nostra causa di secondo grado che sovverte il giudizio negativo di prima istanza; in entrambe il Difensore del vincolo ha appellato in Rota; gli appelli non sono stati rigettati a limine ma c'è stata am-

missione al giudizio ordinario di secondo grado, con accoglimento pertanto, almeno in via preliminare, delle obiezioni del Difensore del vincolo.

Possiamo così passare alla seconda parte di questa mattinata, ovvero la prolusione. Il nostro relatore è l'Avv. Graziano Mioli, che ha patrocinato per molti anni presso il nostro Tribunale, e sotto questo profilo è ben noto alla maggior parte di noi. Meno noto è sicuramente l'interesse che egli da tempo coltiva per l'ambito informatico e digitale. E poiché anche dopo aver cessato l'attività di patrocinio ha continuato a occuparsi per passione di studi in diritto canonico, non meraviglia che questi due interessi abbiano trovato un punto di incontro attorno al tema dell'intelligenza artificiale applicato al contesto giuridico canonico, su cui abbiamo anche avuto occasione di confrontarci personalmente. L'elaborazione fatta dall'Avv. Mioli sul tema è davvero approfondita, e sfocerà tra l'altro in due articoli di prossima pubblicazione sul portale online *Stato e chiese* e in una relazione che terrà a novembre nel contesto delle conferenze mensili dell'Arcisodalizio della Curia Romana; ma emerge con evidenza già dal testo corposo che avete in cartellina, e che gli ho proposto di lasciare integro in vista della lettura personale, mentre ora potrà offrircene solo una sintesi. Sotto un altro profilo, a nessuno sfugge quanto sia attuale e decisivo il tema dell'intelligenza artificiale, in generale e anche con specifico riferimento all'ambito giuridico. Ho quindi accolto ben volentieri la proposta di un nostro Giudice di invitare Graziano a condividere in questa sede almeno un assaggio dei suoi studi, con la consapevolezza che il tema richiederebbe ben altro approfondimento. Anche per questo non porto via ulteriore tempo, e lascio la parola all'Avv. Mioli ringraziandolo di aver accolto il nostro invito.

Bologna, 12 febbraio 2026

**Massimo Mingardi**  
Vicario Giudiziale

# L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLA RIFLESSIONE ECCLESIALE E NEL CONTESTO GIUDIZIARIO MATRIMONIALE CANONICO

## 1 - La riflessione ecclesiale sull'intelligenza artificiale nel mondo contemporaneo

“L’umanità si trova ad un bivio dinanzi all’immenso potenziale generato dalla rivoluzione digitale guidata dall’Intelligenza Artificiale. L’impatto di questa rivoluzione è di vasta portata, trasformando campi come l’educazione, il lavoro, l’arte, l’assistenza sanitaria, l’amministrazione, l’ambito militare e la comunicazione”<sup>(1)</sup>.

Queste parole di Papa Leone XIV riescono, meglio di qualunque altra, a esprimere assai efficacemente la chiara consapevolezza della Chiesa tanto del momento epocale che stiamo vivendo, quanto dell’urgenza di compiere scelte decisive di fronte a quello che si preannuncia come un vero e proprio mutamento antropologico.

Per questo la Chiesa avverte il desiderio “di prendere parte a questi dibattiti che riguardano direttamente il presente e il futuro della nostra famiglia umana”<sup>(2)</sup> e una domanda fondamentale, come ci ricorda

---

<sup>(1)</sup> LEONE XIV, *Messaggio del Santo Padre Leone XIV, a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, in occasione dell’AI for Good Summit*, 10 luglio 2025, p. 1, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>(2)</sup> LEONE XIV, *Messaggio del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti alla Seconda Conferenza Annuale su Intelligenza Artificiale, Etica e Governance d’impresa*, 19-20 giugno 2025, p. 2, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

Papa Francesco: “Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?”<sup>(3)</sup>.

In premessa va detto che la riflessione della Chiesa cattolica su questo tema si inserisce in un dibattito davvero particolarmente vivo fra filosofi, pensatori e ‘visionari’, al punto che pare di assistere a una rinnovata e magnifica stagione del pensiero umano pari soltanto a quella dell’antica Magna Grecia. Come allora, nella speculazione filosofica e antropologica si sono delineate nel corso del tempo varie ‘scuole di pensiero’, che fundamentalmente contrappongono, all’interno di un dibattito complesso e articolato, due visioni: una che mantiene ancora l’uomo al centro, un’altra che lo espelle da tale posizione e che si sviluppa in varie correnti (il *Transumanesimo*, il *Postumanesimo* e il *Metaumanesimo*). Solo per accennare al primo, esso vuole usare scienza e tecnologia, fra cui l’IA, per superare i limiti umani fondamentali, come l’invecchiamento e la mortalità, mirando a una fase evolutiva radicale, con un accrescimento cognitivo e fisico attraverso l’integrazione diretta con le tecnologie digitali<sup>(4)</sup>. È difficile, leggendo di queste ‘ideazioni’, non ricordare le parole di papa Francesco a proposito di ideologie portatrici di “una prometeica presunzione di autosufficienza”<sup>(5)</sup>, della “tentazione originaria di diventare *come Dio senza Dio*”<sup>(6)</sup>. Viceversa l’*Umanesimo Digitale* rimarca la centralità dell’umano nella tecnologia. Il suo obiettivo è la “salvaguardia e miglioramento delle condizioni di vita degli esseri umani attraverso l’impiego delle possibilità tecnologiche” e il loro controllo a livello culturale, sociale e politico; tale forma di nuovo umanesimo mira quindi “a configurare la digitalizzazione in modo tale che essa contribuisca al-

---

<sup>(3)</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana*, 24 gennaio 2024, p. 1, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>(4)</sup> Durante una conferenza al MIT l’8 ottobre 2025, Ray Kurzweil, informatico, inventore, imprenditore e futurista americano nonché uno degli esponenti chiave del transumanesimo tecnologico, ha dichiarato che nel corso del 2030 robot delle dimensioni di molecole entreranno nel nostro cervello, in modo non invasivo, attraverso i capillari e lo collegheranno direttamente al cloud, prevedendo che entro il 2045 ci saremo “completamente fusi con l’intelligenza artificiale”. Una declinazione ancora più estrema della visione transumanista è quella di *Iniziativa 2045* del russo Dmitry Itskov, che mira a raggiungere un’immortalità cibernetica: qui si vagheggia addirittura il trasferimento della coscienza umana a supporti non biologici attraverso la creazione di avatar robotici e olografici (si veda il sito del progetto [www.2045.com](http://www.2045.com)).

<sup>(5)</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace. Intelligenza artificiale e pace*, 1° gennaio 2024, p. 6, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>(6)</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, cit., p. 3.

l'umanizzazione del mondo”, rammentando sempre che “la forma umana di esistenza non è una appendice dello sviluppo tecnico”(7). Esso trova compiuta espressione in alcuni Manifesti come il *Vienna Manifesto on Digital Humanism* del maggio 2019(8), sottoscritto da oltre 1000 leader mondiali, che pone al centro i valori e i bisogni umani, proclamando una serie di principi fondamentali: democrazia e inclusione, privacy e libertà, regole e trasparenza, competitività versus monopoli, decisioni umane, interdisciplinarietà scientifica, responsabilità universitaria, dialogo fra ricercatori e società, etica professionale, nuovi *curricula* educativi, istruzione precoce.

Per una visione di un umanesimo digitale cristiano rimane invece insuperabile il contributo del teologo morale Gianni Piana(9). Egli sottolinea come di fronte al pericolo del transumanesimo, che produce uno “svuotamento dell'umano” assumendo “così i tratti di un anti-umanesimo”, “diviene allora importante procedere alla delineazione dei presupposti di un nuovo umanesimo, che recuperi la lezione delle grandi tradizioni del passato, aggiornandole con attenzione ai nuovi scenari aperti dagli sviluppi della scienza e della tecnica”(10).

Tre, a suo avviso, sono i lineamenti imprescindibili “più qualificanti di una antropologia umanista”. Il primo è “il recupero della dimensione misterica della persona, della sua unicità e irripetibilità, e perciò dell'impossibilità di una sua totale oggettivazione”. Il secondo è l'«adesione a una visione solidale dell'umano, che implica il superamento di un'interpretazione individualistica dell'uomo per fare propria un'interpretazione personalistica, capace di integrare in se stessa individualità e relazione. In quanto persona, l'uomo è infatti soggetto unico e soggetto relazionale: la relazione cioè, lungi dall'essere qualcosa di

---

(7) Si vedano J. NIDA RUMELIN, N. WEIDENFELD, *Umanesimo digitale. Un'etica per l'epoca dell'epoca dell'intelligenza artificiale*, Franco Angeli, Milano, 2020, p. 15.

(8) Non è possibile non menzionare anche l'*Onlife Manifesto* rilasciato l'8 febbraio 2013, che si trova in L. FLORIDI, *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer, London, 2015, pp. 7-13. Va detto che un precedente squisitamente italico si può rinvenire in M. CHIARIATTI ET AL., *Manifesto per l'IA. L'intelligenza artificiale non è nemica: dobbiamo imparare a lavorarci insieme*, in *Il Sole 24 ore*, 23 maggio 2022 (articolo reperibile qui: <https://www.ilsole24ore.com/art/l-intelligenza-artificiale-non-e-nemica-dobbiamo-imparare-lavorarci-insieme-AEAbB8YB>).

(9) In particolare con il suo libro G. PIANA, *Umanesimo per l'era digitale. Antropologia, etica, spiritualità*, Interlinea edizioni, Novara 2022.

(10) G. PIANA, *Umanesimo*, cit., pp. 38-39.

esterno o di accidentale, rientra a tutti gli effetti nella definizione della sua natura e diviene fattore costitutivo della sua identità. [...] Infine, il terzo lineamento rinvia alla necessità dell'apertura a una prospettiva trascendente, dalla quale viene all'uomo una costante tensione in avanti che lo spinge ad andare costantemente "oltre"»<sup>(11)</sup>. Relativamente all'apporto specifico della Chiesa Cattolica a questo dibattito con documenti ufficiali, in attesa di una intera enciclica che affronti compiutamente e definitivamente l'argomento (da molti ritenuta altamente probabile), e al netto dei numerosi interventi di Papa Francesco, quasi 30 durante il suo pontificato, e quelli più recenti di Papa Leone XIV<sup>(12)</sup> (al gennaio 2026 se ne contavano sette interamente dedicati al tema dell'IA da vari punti di vista, l'ultimo dei quali oltremodo rilevante), il testo organico più significativo, in cui sono confluite, subendo un considerevole ampliamento e approfondimento, le riflessioni contenute in tre discorsi particolarmente significativi tenuti da Papa Francesco nel 2024 in tema di intelligenza artificiale<sup>(13)</sup>, si è finora sostanziato nella Nota *Antiqua et nova* sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana del Dicastero per la Dottrina della Fede e del Dicastero per la Cultura e l'Educazione del 14 gennaio 2025, che sin dall'*incipit* dell'*Introduzione* chiarisce l'intento di rispondere, per l'appunto, alla chiamata al dibattito. Il suo contenuto è profondamente antropocentrico, in quanto pone la persona

<sup>(11)</sup> G. PIANA, *Umanesimo*, cit., pp. 39-40.

<sup>(12)</sup> Oltre ai primi due sopracitati, fra quelli specificatamente in materia digitale e di intelligenza artificiale vanno annoverati in ordine di tempo (l'elenco è aggiornato al 24 gennaio 2026): LEONE XIV, *Saluto del Santo Padre Leone XIV agli Influencer e Missionari Digitali*, 29 luglio 2025; ID., *Messaggio del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti del Builders AI Forum*, 6-7 novembre 2025; ID., *Messaggio del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti al Congresso Internazionale della Pontificia Accademia per la Vita: "AI and Medicine: The Challenge of Human Dignity"*, 10-12 novembre 2025; ID., *Discorso del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti alla Conferenza "Artificial Intelligence and Care for our Common Home" organizzata da Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice e Strategic Alliance of Catholic Research University*, 5 dicembre 2025; ID., *Messaggio di Sua Santità Papa Leone XIV per la LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Custodire voci e volti umani*, 24 gennaio 2026 (i testi integrali sono tutti editi nel sito ufficiale della Santa Sede, [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>(13)</sup> Si trattava, in particolare, dei seguenti: FRANCESCO, *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace. Intelligenza artificiale e pace*, 1° gennaio 2024; ID., *Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana*, 24 gennaio 2024; ID., *Discorso del Santo Padre Francesco alla Sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale. Uno strumento affascinante e tremendo*, 14 giugno 2024 (i testi integrali sono tutti editi nel sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

umana, la sua dignità inalienabile e la sua intelligenza integrale come metro etico per lo sviluppo dell'IA. La Nota è un documento vasto, articolato e profondo. Si compone di 117 paragrafi con un apparato di 215 note, è strutturato in sei sezioni principali, ciascuna delle quali affronta un aspetto cruciale dell'interazione tra l'IA e l'umanità, proponendo così “alcune linee guida, allo scopo di assicurare che lo sviluppo e l'uso dell'IA rispettino la dignità umana e promuovano lo sviluppo integrale della persona e della società”<sup>(14)</sup>. Le citate sezioni si occupano, nell'ordine, di definire che cos'è l'intelligenza artificiale, di offrire una visione completa dell'intelligenza umana nella tradizione filosofica e teologica, di definire il ruolo dell'etica nel guidare lo sviluppo e l'uso dell'IA, per poi affrontare, in una serie di questioni specifiche il tema del discernimento etico applicato ai principali settori sociali, economici, sanitari, educativi, comunicativi, ambientali, militari, per concludere con una ampia riflessione finale anche sul significato della vera sapienza.

L'invito complessivo che scaturisce dal documento è chiaro: l'intelligenza artificiale deve essere utilizzata come uno strumento complementare all'intelligenza umana, mai come sostituto del pensiero, della relazionalità o della saggezza morale e spirituale. Solo quando la tecnologia è guidata da una sapienza del cuore, che l'umanità non può pretendere dalle macchine, e dall'amore per il prossimo può servire autenticamente la vocazione integrale dell'uomo.

## **2 - L'algor-etica: un guardrail lato macchina-agente**

Un asse portante della riflessione della Chiesa sulle intelligenze artificiali è quello dell'algor-etica, o algoretica, sebbene il termine non trovi menzione esplicita nella Nota *Antiqua et nova*. La si può considerare come una branca della disciplina più ampia dell'Etica delle IA: mentre questa riguarda tutti gli aspetti morali, sociali, legali e politici legati allo sviluppo e all'uso dell'intelligenza artificiale in generale, l'algoretica si focalizza in modo specifico sull'integrazione di principi etici nel design, nell'implementazione e nell'uso degli algo-

---

<sup>(14)</sup> AN, n. 6.

ritmi stessi. Quindi, l'algoretica è una parte specializzata dell'Etica delle IA, dedicata alla dimensione etico-morale dell'azione algoritmica e delle decisioni automatizzate.

Il termine fu coniato da Luigi Lombardi Vallauri, ma è stato il teologo morale francescano padre Paolo Benanti a sistematizzare l'algoretica come disciplina, definendola 'AI for Humanity'<sup>(15)</sup>, e configurandola come una risposta all'algo-crazia, letteralmente il dominio degli algoritmi<sup>(16)</sup>. L'algoretica ha come obiettivo quello di sviluppare principi e regole che possano guidare un uso responsabile e umano degli algoritmi. A tal fine si richiede una collaborazione trasversale tra sviluppatori, filosofi, legislatori e società civile per assicurare una governance globale dell'intelligenza artificiale che sia etica e sostenibile.

Va detto che il tema e le preoccupazioni per le potenziali derive etiche delle macchine artificiali e per il loro controllo hanno radici assai lontane nel tempo. La questione si delineò inizialmente negli anni '40, con riferimento al mondo dei robot, nella mente dello scrittore di fantascienza Isaac Asimov e trovò una prima risposta, nella *fictio* letteraria, con la formulazione, che apparve nei suoi romanzi, delle celeberrime *Tre leggi della robotica*<sup>(17)</sup>. In seguito fu aggiunta, questo forse è meno noto, una legge Zero: "Un robot non può recare danno all'umanità, né può permettere che, a causa del proprio mancato intervento, l'umanità riceva danno". In tempi più recenti, nel settembre 2010, un gruppo di lavoro multidisciplinare formato da 14 esperti inglesi, fra cui il prof. Alan Winfield, professore di *Ethic Robotics* presso l'University of the West of England, partendo proprio da quelle leggi, di cui si constatavano vari profili di inapplicabilità al mondo reale attuale, decisero di proporre, in una soluzione negoziata di compromesso, cinque *Principles of Robotics*, ovvero precetti morali per

---

<sup>(15)</sup> Si veda una delle sue relazioni più significative dal titolo "*Algor-Ethics: Developing a Language for a Human-Centered AI*", tenuta durante il TEDxRoma nel luglio 2018, in <https://www.youtube.com/watch?v=rFzjsHNertc>.

<sup>(16)</sup> Cfr. P. BENANTI, *Oracoli. Tra algoretica e algocrazia*, Luca Sossella Editore, 2018, p. 38.

<sup>(17)</sup> "1. Un robot non può recare danno a un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno. 2. Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani, purché tali ordini non vadano in contrasto alla Prima Legge. 3. Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché la salvaguardia di essa non contrasti con la Prima o con la Seconda Legge".

ricercatori, progettisti, produttori, fornitori e manutentori di robot, pubblicati online nel 2011<sup>(18)</sup>, il primo dei quali ricordava che i robots erano semplicemente dei “multi-use tools”. E questo vale senza dubbio anche per le IA.

Tornando alla riflessione specificatamente ecclesiale e all’algoretica, il termine appare in documenti ufficiali dapprima nel magistero pontificio, in due discorsi di Papa Francesco, il primo dei quali a fine 2019<sup>(19)</sup>, e poi nella *Rome Call for AI Ethics*, che ne rappresenta la più compiuta espressione<sup>(20)</sup>. Secondo tale documento, sottoscritto il 28 febbraio 2020 dalla Pontificia Accademia per la Vita, unitamente a Microsoft, IBM e FAO (cui in seguito si sono aggiunti molti altri), i principi che dovrebbero guidare l’implementazione degli algoritmi per consentire un uso etico dell’IA sono quelli di trasparenza, inclusione, responsabilità, imparzialità, affidabilità, sicurezza e privacy.

Se questi sono i principi dell’algoretica, allora risulta evidente che, anche se non la menziona esplicitamente, la *Nota Antiqua et nova* è ispirata e pervasa profondamente da essa. Innanzitutto l’intera sezione IV del documento, dedicata a *Il ruolo dell’etica nel guidare lo sviluppo e l’uso dell’IA*, affronta diffusamente varie preoccupazioni etiche. Sotto il primo profilo, quello dello sviluppo che interessa specificatamente questo paragrafo, si ricorda che “la dimensione etica assume primaria importanza perché sono le persone a progettare i sistemi e a determinare per quali scopi essi vengano usati”<sup>(21)</sup>; infatti i “prodotti tecnologici riflettono la visione del mondo dei loro sviluppatori, proprietari, utenti e regolatori”<sup>(22)</sup> e “perseguono gli obiettivi che sono stati loro assegnati dagli essere umani e sono governati da processi stabiliti da coloro che li hanno progettati e programmati”<sup>(23)</sup>.

---

<sup>(18)</sup> Il documento è reperibile a questo indirizzo: <https://research.gold.ac.uk/id/eprint/19743/1/principles-robotics.pdf>.

<sup>(19)</sup> FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso Child Dignity in the Digital World*, 14 novembre 2019, p. 5, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)); ID., *Discorso preparato dal Santo Padre Francesco, letto da Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020, p. 4, il cui testo integrale è edito nel sito ufficiale della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).

<sup>(20)</sup> La *Rome Call for AI Ethics* è reperibile sia sul sito ufficiale della Santa Sede [www.vatican.va](http://www.vatican.va) sia sul sito <https://www.romecall.org/>.

<sup>(21)</sup> AN, n. 39.

<sup>(22)</sup> AN, n. 41.

<sup>(23)</sup> AN, n. 45.

Ecco allora che “sia i fini sia i mezzi usati in una data applicazione dell’IA, così come la visione generale che essa incorpora, devono essere valutati per assicurarsi che rispettino la dignità umana e promuovano il bene comune”<sup>(24)</sup>: l’algoretica assolve esattamente a questa funzione valutativa. D’altronde, un’intelligenza artificiale che incorporasse *by design* valori irrispettosi della stessa, e quindi che fosse anti-umana, ancora prima che anti-cristiana, costituirebbe il perfetto esempio, dal punto di vista della teologia morale, di mezzo ‘intrinsecamente immorale’.

Ma oltre a quella sezione specifica, in verità tutto questo documento dicasteriale incorpora i vari principi dell’algoretica<sup>(25)</sup>. Al principio di *Affidabilità*<sup>(26)</sup> va poi ricondotto il noto problema c.d. allucinazioni che la Nota qualifica come il fenomeno “che si verifica quando un sistema generativo produce contenuti che sembrano riflettere la realtà, ma non sono veritieri”<sup>(27)</sup>.

D’altro canto, l’ultima esplosione dello sviluppo e dell’uso massivo delle IA è stata accompagnata in anni recenti da una nuova proliferazione di documenti e normative volti a dettare linee guida per una progettazione e un impiego etici di tali sistemi, proprio allo scopo di evitare il loro disallineamento da valori compatibili con il rispetto della dignità umana. In base all’*AI Ethics Guidelines Global Inventory* si contavano già ad aprile 2020 ben 173 linee guida: oggi abbiamo sicuramente superato le 200. Per quanto riguarda i più recenti interventi di organismi vaticani, possiamo ricordare innanzitutto il documento *Ethics in the Age of Disruptive Technologies: An Operational Roadmap*, noto anche come “ITEC Handbook”, pubblicato nel giugno 2023, che in un certo senso costituisce il passo successivo e complementare rispetto alla *Rome Call for AI Ethics*, proponendosi come una guida operativa e tecnica per aiutare organizzazioni, aziende e decisori a gestire in modo etico l’impatto delle tecnologie *disruptive* (ossia

---

<sup>(24)</sup> AN, n. 42.

<sup>(25)</sup> Cfr. per il principio di *Trasparenza*, AN, nn. 44, 46, 84, 93; per il principio di *Inclusione*, AN, nn. 51, 52, 76, 80, 116; per il principio di *Responsabilità*, AN, nn. 3, 39, 43, 44, 53, 74, 100; per il principio di *Imparzialità*, AN, nn. 46, 75, 94; per il principio di *Sicurezza e Privacy*, AN, nn. 3, 46, 90, 92, 93.

<sup>(26)</sup> Cfr. AN, nn. 46, 84, 86, per i passaggi in cui se ne trova espressione.

<sup>(27)</sup> AN, n. 86.

‘dirompenti’, come l’IA, il machine learning, il tracciamento, ecc.)<sup>(28)</sup>. Ma soprattutto ricordiamo le recenti *Linee guida in materia di intelligenza artificiale*, entrate in vigore il 1° gennaio 2025, pubblicate dalla Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con il Decreto n. DCCII del 16 dicembre 2024 (peraltro con effetti soltanto per il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, e per le attività svolte dal Governatorato nelle zone previste dagli articoli 15 e 16 del Trattato Lateranense). Esse sono state emanate, come recita l’art. 1, § 1, al fine di recare “principi generali tesi a valorizzare e promuovere un utilizzo etico e trasparente dell’intelligenza artificiale, in una dimensione antropocentrica e affidabile, nel rispetto della dignità umana e del bene comune”, dettando una serie di principi fondamentali e formulando il divieto di diverse pratiche, il tutto in sintonia con i summenzionati principi. Alla luce di un certo quadro ipertrofico di principi etici e per assicurare una cornice condivisa uniforme, potrebbe essere effettivamente opportuno un “trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l’uso dell’intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme”, sul quale Papa Francesco ha più volte insistito<sup>(29)</sup>. Anche recentemente Papa Leone XIV, nell’indicare la via di una “possibile alleanza” tra gli uomini e gli strumenti IA, attraverso tre pilastri, ovvero responsabilità, cooperazione ed educazione, relativamente al primo rinnova l’invito ai legislatori nazionali e ai regolatori sovranazionali per una regolamentazione adeguata rispettosa della dignità umana<sup>(30)</sup>.

L’ultimo intervento in ordine di tempo a livello internazionale, estremamente significativo, è stato il primo *AI Safety Report: The International Scientific Report on the Safety of Advanced AI*, pubblicato nel gennaio 2025 e frutto del lavoro di un totale di quasi cento esperti di IA, in rappresentanza di diverse prospettive e discipline, provenienti

---

<sup>(28)</sup> Il documento è il frutto di una cooperazione tra il Markkula Center for Applied Ethics presso la Santa Clara University e il Centro per la Cultura Digitale del Dicastero per la Cultura e l’Educazione del Vaticano.

<sup>(29)</sup> Cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace. Intelligenza artificiale e pace*, cit., pp. 9-10; l’appello viene rinnovato in ID., *Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, cit., p. 4.

<sup>(30)</sup> Cfr. LEONE XIV, *Messaggio di Sua Santità Papa Leone XIV per la LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, cit., p. 5.

da trenta paesi, guidati dal prof. Yoshua Bengio, professore nel Department of Computer Science and Operations Research all'Università di Montreal. Lo scopo del loro lavoro è aiutare i decisori a garantire che le persone in tutto il mondo possano raccogliere i benefici dell'IA in modo sicuro, fornendo le informazioni scientifiche che identificano i rischi e valutando i metodi tecnici per la loro mitigazione<sup>(31)</sup>.

Dal documento si può cogliere la differenza fra la nozione di *guardrails* e quella di *safeguards*. I primi vengono definiti nel Glossario come “vincoli o confini di sicurezza predefiniti stabiliti nel tentativo di garantire che un sistema di intelligenza artificiale operi entro i parametri desiderati ed eviti risultati non desiderati o dannosi”, mentre con i secondi il rapporto si riferisce più spesso agli specifici meccanismi tecnici e agli strati di difesa implementati all'interno o intorno a un sistema di IA avanzata per far rispettare i *guardrails* stabiliti e mitigare i rischi. Essenzialmente, i *guardrails* sono le ‘implementazioni valoriali’, definiscono *cosa* non deve succedere; i *safeguards* sono le relative ‘implementazione tecniche’, gli strumenti che impediscono, monitorano e bloccano attivamente quel cosa. In altri termini, i *guardrails* sono i confini stabiliti per l'uso sicuro dell'IA, mentre i *safeguards* sono i dispositivi attivi e le procedure tecniche integrate nel sistema per far rispettare quei confini: il compito di stabilire quei confini spetta all'algoritmica, che quindi opera come fonte di “ispirazione etica” e “forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale”<sup>(32)</sup>.

Inoltre, recentemente è stato rimarcato come la questione etica stia diventando più urgente e spinosa in relazione ad una nuova frontiera, quella della cosiddetta intelligenza artificiale agetica sempre più diffusa, nella quale l'IA prende decisioni e agisce per raggiungere obiettivi specifici nel mondo reale senza intervento umano costante<sup>(33)</sup>.

---

<sup>(31)</sup> Il report (scaricabile a questo indirizzo: <https://iamaeg.net/files/B00BDA99-2DBF-4EDF-B9BA-E7801CA3891D.pdf>) si configura come un *work in progress*: un primo aggiornamento, intitolato *International AI Safety Report. First Key Update. Capabilities and Risk Implications*, si è reso necessario nel mese di ottobre 2025, constatandosi la rapidità con cui evolve il campo dell'intelligenza artificiale.

<sup>(32)</sup> Cfr. FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco alla Sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale*, cit., p. 4.

<sup>(33)</sup> Cfr. P. BENANTI, *La trappola matematica dell'autonomia AI e la necessità dell'umano*, in *Il Sole 24 Ore*, 10 dicembre 2025, p. 18.

Una considerazione conclusiva peraltro si impone.

Appare a questo punto oltremodo chiaro che la costruzione di *guardrails* e relativi *safeguards*, tema sul quale si sono notevolmente concentrati gli studi accademici recenti di lingua inglese, non è un'operazione eticamente neutrale e meramente tecnica, dal momento che “ogni scelta progettuale esprime una visione dell'umanità”, come ricorda papa Leone XIV<sup>(34)</sup>. Poiché si tratta di innestare un modello valoriale all'interno di un sistema di IA, la scelta progettuale implica sempre delle preve decisioni algoretiche.

Ne consegue che le prescrizioni dell'algotetica sono indirizzate prima di tutto agli uomini che implementano gli algoritmi, punto più volte ribadito nella riflessione ecclesiale<sup>(35)</sup>.

Tuttavia è opportuno ribadire che gli effetti di queste implementazioni etiche mirano a prodursi sul lato pratico delle condotte delle IA operanti nel mondo, per allinearle a valori umani (e cristiani), per contenerne i comportamenti su un binario rispettoso degli stessi. Quindi i guardrails dell'algotetica, nell'interazione quotidiana uomo-IA, funzionano, in ultima istanza, soltanto lato macchina-agente.

Ma questo potrebbe non essere sufficiente per un mondo in cui gli uomini 'coesistono' con le IA continuando a 'restare pienamente umani'. Le ragioni di tale insufficienza saranno esaminate nell'ultima parte.

### 3 - Lo *status quaestionis* della dottrina canonica su IA e processo NM

Spostiamo ora la nostra attenzione sul secondo tema del titolo della relazione, ossia su come l'intelligenza artificiale possa trovare una

---

<sup>(34)</sup> LEONE XIV, *Messaggio del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti del Builders AI Forum*, cit., p. 1; nello stesso senso, ID., *Messaggio di Sua Santità Papa Leone XIV per la LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, cit., p. 4. Sulla considerazione che “nessuna innovazione è neutrale” e la tecnologia “include sempre, in una maniera più o meno esplicita, la visione del mondo di chi l'ha realizzata e sviluppata” si veda anche FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre Francesco alla Sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale*, cit., p. 4, nonché, nello stesso senso, ID., *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace. Intelligenza artificiale e pace*, cit., p. 3 e 5.; ID., *Messaggio per la LVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, cit., p. 4 s. Il tema, come si è visto, è trattato anche nella sezione IV di AN, n. 39.

<sup>(35)</sup> Cfr. LEONE XIV, *Messaggio del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti del Builders AI Forum*, cit., p. 2 e ancora più recentemente, ID., *Messaggio di Sua Santità Papa Leone XIV per la LX Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, cit., p. 5. Per analoghe riflessioni in precedenza cfr. FRANCESCO, *Messaggio per la LVII Giornata Mondiale della Pace. Intelligenza artificiale e pace*, cit., p., cit. p. 3-4; ID., *Discorso del Santo Padre Francesco alla Sessione del G7 sull'Intelligenza Artificiale*, cit., p. 2.

qualche cittadinanza nel contesto giudiziario matrimoniale canonico, considerando che, sull’impatto della rivoluzione delle IA nell’ambito dell’amministrazione giudiziaria, la *Antiqua et Nova* è stata piuttosto sfuggente, poiché tale argomento non è stato oggetto di una trattazione specifica, e neppure marginale: il documento fornisce soltanto la base etica secondo cui l’uso dell’intelligenza artificiale, in qualsiasi ambito decisionale complesso (come è anche quello giudiziario), deve sempre rispettare la dignità umana, preservare la capacità di azione umana ed evitare di sostituire il giudizio umano con la macchina<sup>(36)</sup>. La riflessione della dottrina canonica sulla questione dell’eventuale utilizzo della IA nel processo giudiziario, sebbene sia in una fase del tutto iniziale, tuttavia si è rapidamente polarizzata – e in un certo qual senso già esaurita – su due posizioni che potrebbero apparire, *prima facie*, nettamente contrapposte.

La prima posizione, in particolare, trova espressione in un significativo e interessante contributo della prof.ssa Elena Di Bernardo, docente ordinario di diritto processuale canonico presso la Pontificia Università Lateranense, con la sua relazione dal titolo *Suggestioni dell’Intelligenza Artificiale. Prerogative e limiti di applicabilità al processo canonico*, presentata in occasione della giornata di studio sul tema *Missione ecclesiale, persone e istituzione. In dialogo con il pensiero del prof. M.J. Arroba Conde*, tenutasi il 23 maggio 2025 a Roma presso la sede della Fondazione Primoli<sup>(37)</sup>, nella quale sostiene una posizione complessivamente contraria (che trova il suo sostanziale sostegno anche nell’opinione di alcuni altri autori<sup>(38)</sup>). La seconda posizione invece si rinviene nel contributo, assai approfondito e ‘visionario’ (sia detto nell’accezione positiva del termine) del dott. Paolo Rossano Aponte, sacerdote venezuelano che attualmente svolge a Bruxelles le funzioni di Promotore di Giustizia e Difensore del Vincolo presso il Tribunale Interdiocesano Francofono del Belgio, con il libro *Intelli-*

---

<sup>(36)</sup> Cfr. AN, nn. 42, 44-47, 70, 74, 100.

<sup>(37)</sup> La relazione, al momento della chiusura del presente lavoro, era ancora inedita, ma visionabile sul canale Youtube della Fondazione Primoli: <https://www.youtube.com/watch?v=jopKplcXoJg&t=35s>.

<sup>(38)</sup> Si tratta in particolare di R. SANTORO, P. PALUMBO, F. GRAVINO, *Diritto Canonico Digitale*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2024, p. 442.

*gencia artificial y nulidad matrimonial*<sup>(39)</sup> nel quale, viceversa, si argomenta per una posizione complessivamente favorevole.

Nondimeno, tutti gli autori concordano su un punto fondamentale (sul quale peraltro è impossibile dissentire): l'IA non può sostituire il giudice nel corso del processo decisionale e nel giudizio finale, ma può avere esclusivamente una funzione strumentale. Si tratta di una preoccupazione particolarmente sentita anche negli ordinamenti statali (ad esempio, con riferimento alla realtà italiana, si veda il primo comma dell'art. 15 della legge 23 settembre 2025, n. 132 intitolata *Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale*, nonché i considerando iniziali e il paragrafo 5 delle *Raccomandazioni sull'uso dell'intelligenza artificiale nell'amministrazione della giustizia*, approvate con delibera plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura dell'8 ottobre 2025), in quelli sovranazionali (si veda il Considerando 61 del Regolamento UE 1689/2024 del 13 giugno 2024, il c.d. *AI Act*) e nelle guide etiche specifiche di organismi internazionali (in particolare la *Carta etica europea sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e negli ambiti connessi* adottata dalla Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia il 3 dicembre 2018 nonché il principio universale n. 13 – “human oversight and decision-making” – relativamente allo sviluppo e uso dell'IA nei tribunali contenuto nelle recentissime *Guidelines for the use of AI systems in courts and tribunals* pubblicate nel dicembre 2025 dall'UNESCO). Ed è una preoccupazione che emerge a chiare lettere anche nelle sopracitate *Linee guida in materia di intelligenza artificiale* della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, ove all'art. 12 leggiamo: “§ 1 I sistemi di intelligenza artificiale possono essere utilizzati esclusivamente per l'organizzazione e semplificazione del lavoro giudiziario, nonché per la ricerca giurisprudenziale e dottrinale. § 2 È riservata esclusivamente al magistrato la decisione sulla interpretazione della legge, sulla valutazione dei fatti e delle prove e sull'adozione di ogni provvedimento”. Tale preoccupazione diviene

---

<sup>(39)</sup> P.R. APONTE, *Inteligencia artificial y nulidad matrimonial. Aplicaciones, límites y posibles escenarios en los tribunales eclesiásticos*, pubblicazione Amazon, 2025 (per le citazioni dei numeri di pagina, assenti nel libro, si farà riferimento a quelli risultanti dalla lettura del file .pdf con il lettore software Calibre).

imprescindibile nell'ordinamento canonico relativamente al processo di nullità matrimoniale, tenuto conto della peculiare natura e dello scopo dello stesso. Pertanto, l'acronimo AI (*anglofono*), in *foro Ecclesiae* può sciogliersi soltanto in *Auxilii Instrumenta*.

Dove invece la posizione degli studiosi diverge è sulla misura della strumentalità dell'IA, cioè sulla minore o maggiore estensione degli ambiti nei quali ipotizzarne l'uso: assai ridotta secondo la prof.ssa Di Bernardo, più estesa secondo il dott. Aponte. La prima infatti pur riconoscendo che l'IA, se opportunamente regolamentata, potrebbe "rappresentare una risorsa preziosa", tuttavia lo ammette esclusivamente in ruoli del tutto ancillari (come, ad esempio, l'analisi correlata dei dati di causa, che porterebbe a efficienza e celerità del lavoro giudiziale, il supporto per l'esame dei precedenti canonici e dei principi giuridici, l'automazione di compiti ripetitivi, come la gestione documentale, con riduzione di tempi e costi della giustizia). Tuttavia, seguendo questa proposta, si finisce per circoscrivere eccessivamente l'impiego delle IA (limitandosi agli esempi di cui sopra, già ora, con il ricorso a un computer, a qualche software di uso comune e con l'accesso ad internet si potrebbero ottenere quegli stessi risultati) e per denegarli proprio in quelle capacità generative di conoscenza che costituiscono non soltanto la loro cifra peculiare, ma lo straordinario valore aggiunto rispetto ai precedenti mezzi digitali già disponibili, anche in ambito processuale. Rinunciare ad avvalersene, a non 'usare i talenti' delle IA, costituirebbe a nostro avviso una preziosa occasione perduta, un vero e proprio spreco di potenzialità.

D'altronde, i due principali argomenti sviluppati per opporsi, relativamente a questo specifico profilo generativo, a un utilizzo più ampio delle IA a causa di una asserita "sostanziale conflittualità applicativa", pur partendo da una lodevole preoccupazione per la tutela dei principi fondamentali della giustizia della Chiesa, non appaiono del tutto persuasivi.

In primo luogo si argomenta che l'IA è "controepistemica", incapace di ricercare la "verità reale" e produttrice di una "pseudo-verità digitale" che stravolgerebbe la giustizia canonica. Tuttavia l'IA non è incaricata di 'trovare la verità'. Come *instrumentum*, l'IA non produce 'verità', ma elabora dati potendo far emergere, ad esempio, schemi di ragionamento o incongruenze fattuali all'interno degli atti

processuali (*ex actis et probatis*), lacune istruttorie o incoerenze logiche-argomentative negli atti difensivi. Questo ‘output’ non è una ‘verità digitale’, ma un sussidio analitico che il giudice umano, e solo lui, userà nel suo libero apprezzamento per formare il proprio convincimento. Un sussidio che opera in modo più rapido e talora efficiente di un essere umano, soprattutto in cause a elevata complessità, magari con Sommari di centinaia e centinaia di pagine, quando hanno percorso vari gradi di giudizio.

In secondo luogo si sottolinea che l’IA è priva di "coscienza", "sensibilità" e "libero apprezzamento" (Can. 1608 §3); non può emulare il ragionamento umano né raggiungere la "certezza morale" (can. 1608, §2), e non fa altro che “ridurre la giustizia a un calcolo algoritmico, senza considerare il contesto umano e spirituale”. Ora è ovvio e pacifico che l’IA non possieda coscienza o sensibilità; tuttavia essa non è chiamata a raggiungere la certezza morale, ma semplicemente a fornire elementi analitici perché il giudice la raggiunga. Proprio per questo, in quanto mero *instrumentum*, la decisione, la valutazione, l’acquisizione della certezza morale e l’esercizio del libero apprezzamento rimangono prerogative esclusive, integre e insostituibili del giudice umano. L’IA non si sostituisce al procedimento logico, conoscitivo e valutativo del giudice, ma lo assiste, come abbiamo detto, in fasi preliminari, potenziandolo.

In sintesi, le obiezioni al loro uso cadono, a nostro avviso, nel momento in cui si inquadra la questione tenendo conto che l’IA non opera come potenziale sostituto del giudice (ossia come un ‘decisore autonomo’) ma come elemento di supporto e potenziamento cognitivo a servizio del giudice umano (appunto, come un mero *instrumentum*).

Anche la preoccupazione per possibili violazioni del diritto di difesa, prospettata dalla prof. Di Bernardo sia sotto l’aspetto che l’intelligenza artificiale possa essere utilizzata “per generare prove fittizie (immagini, video deepfake) dannose o manipolatorie a danno della controparte e dell’accertamento della verità” sia sotto l’aspetto che “qualora una delle parti del processo si avvalga dell’uso dell’intelligenza artificiale, uso non regolamentato, per esporre contenuti in ambito difensivo, questo *modus operandi* potrebbe alterare l’equilibrio epistemico e dialogico determinato dalla collaborazione parita-

ria alla ricerca della verità” non appare condivisibile. Infatti, il primo punto è un problema che l’IA ha soltanto aggravato, ma non peculiare del loro uso, *rectius* abuso, visto che già da tempo esisteva in generale con riferimento alle c.d. prove digitali. Quanto al secondo punto, il comportamento di ricorrere all’uso delle capacità generative delle IA in ambito difensivo (ad esempio per reperire argomenti per la redazione di una parte in facto di un *Restrictus* attraverso l’analisi del Sommario di atti di causa o per replicare all’atto difensivo di un avvocato di controparte o di un D.V.) rientra soltanto nel servirsi di uno strumento professionale più sofisticato per costruire le proprie argomentazioni, che richiede senz’altro competenze specifiche per il suo impiego, ma che anche tutti gli altri soggetti del processo hanno la possibilità paritaria di acquisire: se al contrario non sono in grado di utilizzarlo per mancanza di cognizione e formazione, che ogni operatore di giustizia ha il dovere normativo e deontologico di mantenere sempre costantemente aggiornata, non possono che imputare a se stessi la negligenza da cui deriva la loro imperizia (ed eventualmente la soccombenza nel confronto dialettico). Ricordiamo che l’art. 101, §1 e art. 111, § 2 DC dispone che le parti ricevano l’assistenza di persone competenti e che avvocati e procuratori possono essere rimossi se sono “*impares officio*” a causa di imperizia e negligenza.

Infine, anche una serie di altre obiezioni amminicolari, che si ritrovano diffuse tra i vari autori che si sono occupati del tema, appaiono agevolmente superabili. Esse sono inerenti: 1) l’opacità degli algoritmi (c.d. *black box*); 2) i *bias*; 3) l’impossibilità di motivare la sentenza, garantendo la responsabilità (c.d. *accountability*); 4) l’abuso di dati sensibili. In realtà, quanto alla prima obiezione, il campo della *Explainable AI* sviluppa modelli che possono fornire le ragioni delle loro conclusioni. In ogni caso, non è l’algoritmo a dover essere trasparente, ma il giudice. L’obbligo di motivazione ricade su di lui, che deve spiegare come ha utilizzato gli esiti dello strumento IA per formare il proprio convincimento, analogamente a quanto avviene per la valutazione di una perizia. Quanto alla seconda obiezione, anche i giudici umani sono soggetti a *bias* cognitivi. Un algoritmo, a differenza di una mente umana, può essere auditato, corretto e testato per ridurre la distorsione; comunque, la sua affidabilità rimane sem-

pre soggetta alla verifica del giudice. Inoltre, tanto per evitare bias, quanto per evitare allucinazioni e/o output controepistemici al diritto canonico, alla teologia e all'antropologia cristiana, è sufficiente strutturare una base di conoscenza coerente e un prompt altamente efficace per estrarla (come si vedrà *infra*). Quanto alla terza obiezione, l'*accountability* rimane interamente e indiscutibilmente in capo al giudice. Se egli fonda la sua decisione su un'analisi errata prodotta da uno strumento IA, la responsabilità dell'errore è senz'altro sua, per non aver vigilato e verificato adeguatamente il supporto decisionale che ha scelto di utilizzare. Quanto alla quarta obiezione inerente le possibili violazioni della privacy, essa può trovare una semplice soluzione tecnica con l'anonimizzazione dei dati della causa, analogamente a quando le sentenze vengono pubblicate su riviste di settore, attraverso appositi software, da impiegare naturalmente *offline*, per poi trasmettere alla IA *online* gli atti della causa depurata da ogni riferimento alle parti, oppure con l'uso di modelli LLM *open source* utilizzabili scollegati dalla rete, attraverso piattaforme di gestione locale, oppure ancora, come propone il dott. Aponte (e su ciò concordiamo), con la creazione di un modello di IA specializzato in giurisprudenza canonica direttamente da parte degli organismi competenti della Santa Sede.

Più condivisibile pertanto appare la posizione maggiormente aperta di Aponte il quale prefigura scenari di applicazione di ben diversa ampiezza. L'IA infatti potrebbe essere impiegata: 1) per supportare l'avvocato nell'individuazione dei motivi di nullità di una determinata vicenda e il giudice nella valutazione preliminare di sussistenza dei presupposti sufficienti per l'ammissione della causa alla procedura *brevior*; 2) per rilevare, sempre in modo ausiliare e orientativo del giudice (ma anche del perito e del D.V.), contraddizioni o omissioni significative nelle dichiarazioni delle parti e dei testimoni, creando una sorta di mappa di incongruenze e discrepanze, eventualmente da sanare in un'ulteriore udienza istruttoria; 3) per evidenziare, in relazione alle perizie psicologiche, potenziali contraddizioni interne o discrepanze con le testimonianze delle parti e per suggerire criteri di valutazione in conformità con la dottrina canonica sull'*incapacitas*, sempre sotto la direzione del perito umano e del giudice; 4) per generare automaticamente bozze di decreti e or-

dinanze o schemi di sentenza (estraendo dati rilevanti da atti, relazioni di esperti e giurisprudenza, e proponendo quadri argomentativi per facilitarne la stesura), che dovranno poi essere personalizzati dal giudice; 5) per l'analisi giurisprudenziale, in quanto addestrando modelli su decisioni di un singolo tribunale ecclesiastico, l'IA potrebbe suggerire schemi argomentativi o linee di ragionamento che sono state ricorrentemente accettate in casi con causali simili, in pratica estrapolando una serie di principi dal *corpus* dei precedenti di un determinato foro della Chiesa. Si tratta peraltro di attività che possono rientrare fra i 10 esempi di possibile uso corretto dell'IA nei tribunali indicati dalle linee guida dell'UNESCO.

È evidente che un simile impiego delle intelligenze artificiali postula che il fascicolo del processo sia interamente digitale: i tempi d'attesa appaiono maturi per tale soluzione. Secondo il dott. Aponte è anche opportuna, oltre alla creazione di un Consiglio Diocesano per l'IA, la formulazione di norme chiare da parte delle Conferenze episcopali di ciascun paese, nonché la supervisione dottrinale dei dicasteri competenti, per prevenire deviazioni, manipolazioni o ingiusti automatismi. A nostro avviso, un uso consapevole degli strumenti IA da parte dei giudici ecclesiastici e degli altri operatori di giustizia, che si può ottenere con la debita formazione anche in appositi corsi, non rende assolutamente necessaria l'emanazione di nuove norme giuridiche *ad hoc*: sicuramente comunque non specifiche a livello di Conferenze episcopali nazionali, per evitare frammentazioni normative che potrebbero disorientare e che appaiono inopportune per un tema così 'universale' per la Chiesa cattolica. Potrebbero anche essere sufficienti, in prima battuta, semplici *Litterae Circulares* del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, che offrano una serie di linee guida sicure per chi deve approcciarsi a utilizzare questi strumenti nei processi canonici, uniformando le prescrizioni, in attesa di eventuali provvedimenti normativi da parte dei dicasteri competenti.

In conclusione, in quanto mero strumento, peraltro classificato 'ad alto rischio' dalle normative secolari (in particolare dall'AI Act), da usarsi quindi sempre con la massima vigilanza, onde evitare sconfinamenti in terreni incompatibili con l'azione giudiziaria e pastorale della Chiesa, l'IA nel processo di nullità matrimoniale può rivelarsi,

anche nelle sue capacità generative, utile al servizio della verità, della giustizia e della carità. Un uso ponderato e responsabile di questi nuovi strumenti, non minaccia l'essenza della giustizia della Chiesa, ma può anzi servirla meglio, potenziandola a un livello cognitivo e analitico avanzato, in vista pur sempre del fine ultimo della *salus animarum* dei fedeli che sottopongono le loro vicende umane al processo di nullità matrimoniale.

#### 4 - Due sperimentazioni con *Canonicus IA* e *NotebookLM*

Le IA non sono entità 'iperuraniche', che restano assise inoperanti nel mondo delle idee; sono entità agentiche, che operano concretamente e pervasivamente nella realtà quotidiana degli uomini. Pertanto, per coglierne la vera essenza, per capire se il binomio 'intelligenza artificiale-processo di nullità matrimoniale' sia un binomio 'pericoloso' oppure no, non ci si può limitare alla mera speculazione intellettuale, ma si rende necessaria – anche e soprattutto – la concreta sperimentazione pratica. Parafrasando il noto brocardo *nihil volitum quin praecognitum*, per le IA deve valere il principio *nihil cognitum quin praexpertum*. Anzi *funditus praexpertum!* Altrimenti il rischio può essere, disquisendo della loro natura e della loro utilità solo a livello teorico, di non cogliere veramente benefici, limiti e rischi del loro impiego a livello pratico. Si è pertanto proceduto a una fase di sperimentazione – con una iniziativa, sia chiaro, del tutto personale e priva di avvallo istituzionale –, utilizzando due strumenti: *Canonicus AI* e *NotebookLM*. Il primo è un GPT pubblico gratuito, messo a disposizione dal dott. Aponte, nello store di OpenAI, progettato specificatamente per operare sulla base della dottrina di diritto sostanziale e processuale e della giurisprudenza matrimoniale canonica. Il secondo è una IA 'generica' e 'commerciale', e lo scopo era verificare se addestrandola debitamente, ossia 'verticalizzandola' con fonti certe e affidabili, e operando in modo adeguato con prompt efficaci fosse possibile ottenere risultati analoghi a quelli di *Canonicus AI*.

A entrambi abbiamo 'dato in pasto' una vicenda giudiziaria selezionata come *case study*: una causa di esclusione della indissolubilità da parte dell'uomo, attore, depositata al Tribunale ecclesiastico Fla-

minio il 12 luglio 2017 e andata a sentenza, con pronuncia affermativa, il 14 giugno 2018. La parte convenuta è stata dichiarata assente, ma nel modulo restituito al Tribunale dichiarava di concordare con quanto esposto nel libello e di rimettersi a giustizia. La *causa simulandi* erano i forti dubbi sulla tenuta del rapporto coniugale, con una pesante crisi il giorno stesso delle nozze al momento della vestizione. La convivenza coniugale, fino alla separazione di fatto, è durata meno di un anno e non sono stati concepiti figli. Il quadro probatorio era costituito dalla deposizione di due fratelli dell'attore e da due attestati di credibilità sul medesimo, oltre ad una lettera dell'avvocato civilista della convenuta ai tempi della separazione di fatto. Tanto il Patrono quanto il Difensore del Vincolo avevano depositato le loro difese e il Patrono anche corposa replica. Ovviamente, prima tutti i dati sono stati anonimizzati per sostituzione (ovvero inserendo nomi e dati di fantasia in luogo di quelli sensibili), operando tale procedura offline.

Sulla falsariga delle possibilità d'uso, sopra illustrata, di una IA in un processo di nullità matrimoniale, abbiamo formulato cinque quesiti, ovvero: 1) individua se vi è coerenza nel quadro probatorio oppure se emergono contraddizioni sia intrinseche (ossia al loro interno) sia estrinseche (ossia fra loro) nelle deposizioni della parte attrice e dei testimoni e nei documenti prodotti; 2) individua se vi sono nel quadro probatorio delle lacune o omissioni significative eventualmente da sanare e nel caso formula i quesiti integrativi; 3) fornisci un giudizio di coerenza e consistenza logica-argomentativa e di conseguente condivisibilità o meno relativamente al *Restrictus iuris et facti* del patrono di parte attrice, alle *Animadversiones* del difensore del vincolo e al *Restrictus responsionis* del patrono di parte attrice; 4) formula il giudizio finale sulla validità o nullità del matrimonio per esclusione dell'indissolubilità; 5) individua comunque argomenti per sostenere la tesi opposta a quella formulata nel giudizio finale (in sostanza, immaginando una delle parti o il D.V. che volessero impugnare la decisione). È evidente che con il punto quattro ci siamo spinti oltre le colonne d'Ercole di quanto sarebbe consentito nella realtà operativa dei Tribunali ecclesiastici; ma trattandosi di mera sperimentazione lo scopo era cercare di capire quanto l'IA arrivi a ragionare e a formulare responsi valutativi in

modo ‘conforme’ al giudizio umano in un caso concreto.

Anticipiamo che in questa sede, per economia di tempi e di spazi, potremo solo vedere in estrema sintesi alcuni aspetti dei risultati rinviando a un articolo di imminente pubblicazione la presentazione estesa della sperimentazione.

### **a) *Canonicus AI*: un GPT innovativo e utile**

Partiamo dalle conclusioni, cioè anticipiamo che gli output di *Canonicus AI* – attraverso il modello di ChatGPT 5.2 Thinking da noi selezionato all’inizio delle sperimentazioni – in risposta alle cinque domande di cui sopra, sono apparsi di qualità, coerenti, senza affermazioni controepistemiche o allucinazioni, e potenzialmente utili per l’attività giudiziaria. Complessivamente sono state prodotte 23 pagine di materiale.

Gli aspetti di maggior interesse sono stati, relativamente alla prima domanda, la proposta del sistema di creare «una tabella “fatto per fatto” che mette a confronto parte attrice / testi / documenti, evidenziando coerenze e contraddizioni (intrinseche o estrinseche) e il relativo peso probatorio». E dobbiamo riconoscere che l’output si è rivelato davvero di notevole qualità: preciso e puntuale. In cause a elevata complessità, con Sommari corposi, tabelle del genere possono rivelarsi di estrema utilità pratica per avere a colpo d’occhio tutto organizzato in modo chiaro. Sono ricostruzioni che normalmente giudici, avvocati, difensori del vincolo producono già manualmente nei loro appunti quando studiano il fascicolo della causa, ma la rapidità di creazione, la comodità ‘visiva’ del formato tabellare, la precisione e analiticità delle ricostruzioni fa apparire lo strumento davvero eccezionale. E alla fine il sistema ha pure offerto una sintesi in termini di “coerenza vs contraddizioni”.

Anche relativamente al secondo quesito *Canonicus AI* ha dimostrato grande competenza. Dopo aver dato atto che emerge un “nucleo probatorio forte”, “ma anche lacune significative”, il sistema ha dapprima individuato ben sette “Lacune/omissioni da sanare”, ha quindi proposto numerosi quesiti integrativi indicando alla fine anche alcune “integrazioni documentali consigliate”, fra cui il processetto e “eventuali messaggi/lettere” del periodo pre e postnuziale «perché spesso sono il riscontro più “tempo insospetto”». Se un’osservazione

si può fare, e lungi dall'essere una critica, è che *Canonicus AI* ha dimostrato davvero un grande zelo, indicando una pletora di integrazioni forse non tutte necessarie e/o opportune. Ma ciò non costituisce un limite, al contrario: in base al principio in *maiore stat minus*, saranno poi il giudice (o l'avvocato o il D.V.) che traendo spunto dai suggerimenti dell'IA potrà fare proprie soltanto le indicazioni che reputano più pertinenti e indispensabili, procedendo con le relative attività istruttorie o istanze probatorie, e scartando le altre.

Per quanto riguarda il terzo quesito, quello inerente il giudizio di coerenza e consistenza logica-argomentativa e di conseguente condivisibilità delle difese del Patrono di parte attrice e delle *Animadversiones* del D.V., anche in questa parte *Canonicus AI* ha svolto diligentemente il suo compito, illustrando per ciascun atto diversi "Punti forti" e "Punti deboli" nonché la "Condivisibilità (da giudice)" (giudicando "condivisibile in parte" il *Restrictus iuris et facti*, "prevalentemente condivisibile" l'atto del D.V. e "condivisibile solo parzialmente" il *Restrictus responsionis*), motivandola con alcune righe di spiegazione e offrendo alla fine anche un "Giudizio conclusivo comparato".

Arrivati al quarto compito, la formulazione del *votum*, *Canonicus AI* ha concluso affermativamente (nonostante le suddette valutazioni relative all'analisi degli atti di Patrono e D.V.) con un parere articolato in una breve parte in diritto e in una più ampia analisi in fatto. Due considerazioni si impongono. La prima è la conformità tra la decisione virtuale di *Canonicus AI* con quella che è stata la decisione reale del Collegio Giudicante: *constat de nullitate matrimonii*. La seconda è come l'IA sia pervenuta a questa decisione nonostante gli argomenti del Patrono prestassero il fianco a profili di non condivisibilità, mentre quelli del Difensore del Vincolo erano contenuti in un atto qualificato "coerente, metodico e aderente al favor matrimonii e al parametro della prova rigorosa" e i cui dubbi sono stati ritenuti "logicamente pertinenti". L'intelligenza artificiale ha dunque agito come un vero e proprio giudice umano, che ha ragionato e si è formato il convincimento con la 'sua testa', propendendo per un responso affermativo e quindi colmando, da un canto, le lacune argomentative del Patrono di parte attrice, dall'altro superando le obiezioni, pur pertinenti, del Difensore del Vincolo. Questo aspetto

appare oltremodo interessante.

Alla proposta di *Canonicus AI* di «redigere la motivazione in forma “sentenza” completa (con capi, considerata, respondendum, e formule canoniche finali) usando solo gli elementi già presenti negli atti» non si è potuto che assentire. E ancora una volta l’output è stato assolutamente di qualità. Teoricamente, la sentenza prodotta da *Canonicus AI*, comprensiva complessivamente di 27 paragrafi e in possesso di tutti i requisiti formali e sostanziali, avrebbe anche potuto essere direttamente utilizzata da un giudice “reale” di quella causa, quasi integralmente: forse solo la *pars in iure* risultava un po’ scarna, non tanto nei principi enunciati, quanto piuttosto per la mancata citazione, anche con relative massime, di precedenti specifici della giurisprudenza rotale che comunque un Ponente avrebbe potuto tranquillamente integrare. Ma la parte relativa al “In fatto e valutazione delle prove” era davvero ben strutturata, articolata e correttamente motivata, suddividendosi in quattro parti (per complessivi 13 paragrafi) su tutti gli elementi da valutare in una causa del genere: 1) sulla confessione giudiziale dell’attore (circostanza “in nuptiis”); 2) sulla corroborazione testimoniale (confessio extraiudicialis quasi “in nuptiis”); 3) sulla causa simulandi e sulle circostanze concomitanti e susseguenti; 4) sul contributo (limitato) della convenuta e sul contraddittorio. Non solo. Prima della parte sulla “Conclusione in fatto e in diritto (certezza morale)”, cui fa seguito il “Dispositivo”, la sentenza conteneva una parte denominata “Risposta ai principali rilievi del Difensore del Vincolo e delle difese di parte” nella quale, in ben cinque paragrafi, motivava per l’appunto sul perché discostarsi dalle conclusioni negative del primo e sul perché ha concluso affermativamente nonostante alcuni argomenti limitati del Patrono di parte attrice.

Come ultimo compito *Canonicus AI*, in un esercizio tipico degli *antilogoi* dei sofisti, doveva individuare argomenti per sostenere la tesi opposta a quella del *votum* (utili ad esempio per un appello del Difensore del Vincolo). Anche in ciò l’IA si è dimostrata efficiente, offrendo ben 10 punti argomentativi, abbastanza coerenti anche se forse qualcuno un po’ ‘tirato’: d’altronde, siamo stati noi stessi a forzare la macchina ad andare contro la sua opinione, costringendola ad argomentare comunque *pro validitate*. E non si può certamente ne-

gare come anche nella realtà delle aule giudiziarie, nello scambio difensivo fra soggetti processuali, i *Restricti* dei patroni e le *Animadversiones* del D.V., ‘costretti’ a sostenere le rispettive posizioni, spesso contengano alcuni ragionamenti decisamente pretestuosi e poco convincenti.

In conclusione, *Canonicus AI*, come avevamo premesso, è uscito a pieni voti dal suo ‘esame’: si è rivelato un giudice competente ed equilibrato, con buone capacità di analisi dei fatti di causa, delle risultanze istruttorie e degli argomenti di avvocato e difensore del vincolo, in grado anche di formulare un giudizio, strutturato e ben ragionato, sulla vicenda matrimoniale sottoposta al suo esame, che si è oltretutto rivelato coincidente con quello adottato da giudici di un collegio in carne e ossa. Forse un po’ ‘piatto’ nelle argomentazioni, senza quelle raffinatezze e sottigliezze che la penna di un giudice ‘umano’ può aggiungere. D'altronde, il GPT è soltanto un'intelligenza artificiale, un tool non umano. Niente di più. E sempre ed esclusivamente al servizio degli operatori di giustizia.

### **b) La sperimentazione comparativa con NotebookLM.**

La scelta di NotebookLM come strumento comparativo è stata determinata dalla sua natura di sistema RAG (Retrieval-Augmented Generation, in italiano Generazione Potenziata dal Recupero): è orientato principalmente alla gestione e alla comprensione di documenti e fonti testuali, con funzionalità specifiche pensate per la ricerca, la sintesi e la navigazione e l'interrogazione di una grande mole di informazioni, ma limita il suo lavoro alle fonti caricabili, e non accede, se non richiesto a fonti esterne: il che lo rende particolarmente utile ed efficace per evitare risultati controepistemici o, ancor peggio, allucinazioni. Innanzitutto lo abbiamo sottoposto ad alcuni test, tutti brillantemente superati. Il primo era volto a saggiarne l'abilità nel comprendere un testo in lingua latina ed estrapolare i principi in esso contenuti (fornendogli, in particolare, la massima di una coram Funghini, Romana, diei 17 aprilis 1991, in materia di esclusione della indissolubilità da parte dei c.d. ‘sessantottini’ e il noto articolo interamente in latino di A. Stankiewicz, *De iurisprudencia rotali recentiore circa simulationem totalem et partialem*, pubblicato nel Monitor Ecclesiasticus del 1997), abilità rive-

latasi ottima. Il secondo test mirava a valutare la base epistemica, rivelatasi allineata ai valori dottrinali e giurisprudenziali del diritto matrimoniale canonico, anche nell'ipotesi in cui NotebookLM dovesse attingere alla conoscenza pregressa con cui è stato addestrato: nello specifico, creando un singolo Notebook contenente una intera sentenza coram Bottone, Romana, diei 8 iunii 2000, e poi chiedendo all'IA le ragioni della pronuncia di nullità, l'indicazione del testimone maggiormente significativo, nello specifico rettamente individuato nella madre della convenuta, la formazione di una lista puntata con tutti i passaggi specifici dei testimoni in cui riferivano l'atto positivo di volontà, l'analisi di eventuali passaggi logici o passaggi argomentativi deboli della sentenza. Preme sottolineare come in questa fase il sistema ha avuto la capacità di trattare con profonda conoscenza e finezza argomentativa una questione giuridica di diritto canonico matrimoniale sostanziale molto specifica e tecnica, quella della compatibilità tra i due capi del timore e della simulazione parziale, notoriamente oggetto di dibattito dottrinale e giurisprudenziale (citando anche il can. 1103 CIC-83 di cui non vi era traccia nella sentenza esaminata e quindi dimostrando, come su richiesta poi ha confermato, di aver attinto alla sua conoscenza pregressa, peraltro producendo output tutt'altro che 'controepistemici'). Abbiamo quindi compiuto una serie di opzioni preliminari, ovvero: 1) creazione della base di conoscenza, la cosiddetta *knowledge*, caricando, quanto ai materiali dottrinali, 16 contributi di 12 autori diversi sul tema della simulazione parziale e dell'esclusione della indissolubilità da un punto di vista sostanziale e 7 contributi di 6 autori sul tema dal punto di vista probatorio, mentre per i materiali giurisprudenziali specifici, è stato fornito l'intero volume CV del 2013 delle *Decisiones seu Sententiae* del Tribunale della Rota Romana e poi, specificamente all'esclusione dell'indissolubilità, 18 *sententiae selectae* rotali di diversi anni e ponenti, estrapolate da varie fonti, le tavole sinottiche di tutti volumi di F. Della Rocca relative a quel capo, un report generato da Gemini relativamente alle sentenze di esclusione dell'indissolubilità contenute nel CD *Ius Canonikum et Iurirprudencia rotalis* – 2.0, una rassegna di giurisprudenza estrapolata da *Restricti* di svariati anni di attività professionale forense del sottoscritto, infine 3 *pars in iure* di sentenze del Tribunale

ecclesiastico Flaminio sul capo *de quo*; 2) creazione di un prompt di sistema per deantropomorfizzare l'intelligenza artificiale nelle sue interazioni e renderla non condiscendente nelle risposte; 3) creazione di un "esperto supercompetente", nella figura di un "Giudice Uditore del Tribunale Ecclesiastico", con specifiche conoscenze accademiche, abilità professionali, tratti cognitivi, specializzazioni e mission personale; 4) formulazione di un unico prompt, fortemente strutturato, per sottoporre i cinque quesiti che erano stati presentati a *Canonicus AI*.

Anticipiamo che anche NotebookLM ha superato brillantemente la prova. Ancora una volta, ci limitiamo soltanto ad alcuni rilievi comparativi con gli output di *Canonicus IA*.

Nell'"Analisi del Quadro Probatorio" ha rilevato sia contraddizioni intrinseche nella deposizione di parte attrice, sia contraddizioni estrinseche della stessa con le deposizioni dei due testimoni: alcuni dei rilievi erano comuni a quelli colti da *Canonicus AI*, altri invece diversi, ma sempre assolutamente pertinenti. Anche nelle "Lacune Istruttorie e Quesiti" la risposta è stata appropriata: ne sono state individuate tre, peraltro coincidenti con alcune rilevate da *Canonicus AI* (ovvero, assenza della parte convenuta, prova della simulazione poggiante esclusivamente sulle deposizioni dei due fratelli, mancanza di approfondimento sulla qualità e le dinamiche della breve convivenza pre e postnuziale), che invece ne aveva indicate sette (di cui una peraltro abbastanza inutile, ossia la mancata acquisizione del processetto, e un'altra anche parzialmente imprecisa). In merito ai "Quesiti integrativi proposti", per eventuale esame della parte convenuta e per il riesame dei due testimoni, NotebookLM si è rivelata estremamente più parca nella loro formulazione, proponendo quesiti meno numerosi e articolati rispetto a quelli prodotti da *Canonicus AI*. Sulla "Valutazione Dialettica (Attore vs Difensore del Vincolo)" NotebookLM si distacca invece dai giudizi di *Canonicus AI*: infatti considera il primo *Restrictus* "logicamente solido", le argomentazioni delle *Animadversiones* "scarne e parzialmente fondate su travisamenti dei fatti post-nuziali" (anche se appare "condivisibile il rilievo sulla mancanza di una causa simulandi remota radicata") e il *Restrictus responsionis* "efficace". Quanto alla pronuncia, anche NotebookLM si è espresso per la nullità del matrimonio, producendo

un *votum* chiaro, preciso e strutturalmente ineccepibile relativamente agli elementi di diritto e fatto. Infine, nell'esercizio degli *antilogoi*, NotebookLM ha individuato sei "Argomenti per la Tesi Opposta", alcuni coincidenti con quelli di *Canonicus AI* (che però ne aveva formulati dieci, come si è visto).

In conclusione, questa seconda sperimentazione risulta aver fornito la dimostrazione inoppugnabile di come anche un'intelligenza artificiale generalista e commerciale, debitamente addestrata nella sua base di conoscenza e opportunamente interrogata con i giusti prompt, possa offrire output di qualità – pertinenti, puntuali, conformi al diritto canonico e all'antropologia cristiana nonché privi di allucinazioni – per l'analisi degli atti di un processo di nullità matrimoniale, potenzialmente utili a supporto dell'attività del giudice ecclesiastico (ma anche dell'avvocato delle parti e del difensore del vincolo).

Arrivati a questo punto, dalle complessive risultanze di entrambe le sperimentazioni si può ritenere che il binomio 'intelligenza artificiale - processo di nullità matrimoniale' non sia un binomio pericoloso.

Fermo restando il limite assolutamente inderogabile che "l'IA dovrebbe assistere e non sostituire il giudizio umano"<sup>(40)</sup>, *a fortiori* nell'attività giudiziaria, insomma che "il processo e la valutazione giudiziale sono un'esperienza umana insostituibile", come si legge nelle citate *Raccomandazioni* del CSM, il suo utilizzo può senz'altro offrire un supporto, talora anche significativo, all'uomo-giudice, senza pericoli di un carattere controepistemico dei risultati, che vanno comunque sempre rigorosamente controllati.

È ben vero che un giudice competente e preparato, formatosi con l'esperienza quotidiana delle aule di Tribunale, è in grado di fare tutto ciò che può fare l'IA, anche senza di essa e talora forse pure meglio; concordiamo quindi sul fatto che lo strumento può avere una maggiore utilità pratica per un giudice di prima nomina<sup>(41)</sup>.

---

<sup>(40)</sup> AN, n. 70.

<sup>(41)</sup> Cfr. P.R. APONTE, *Intelligenza*, cit., p. 89.

Per cui l'uso delle IA nelle attività proprie degli operatori di giustizia appare, in ultima istanza, certamente interessante, relativamente utile, sicuramente non indispensabile: insomma, si tratta di un binomio non pericoloso, ma non di vitale importanza.

Alla luce di queste considerazioni, la domanda che consequenzialmente ora si pone è questa: vi può essere un'ulteriore valida ragione per coltivare comunque sistematicamente e intensivamente l'uso delle IA durante il lavoro quotidiano nelle aule giudiziarie dei Tribunali ecclesiastici, anche relativamente alle loro capacità generative? A nostro avviso, la risposta è senza dubbio affermativa. Ma per illustrarne la ragioni, occorrerebbe affrontare l'argomento, "affascinante e tremendo"<sup>(42)</sup>, dell'antropomorfismo delle IA (anche tali tematiche verranno diffusamente trattate in un secondo articolo di imminente pubblicazione).

**Avv. Graziano Mioli**

Avvocato Rotale

[Nota redazionale: come si intuisce, rispetto a quanto esposto in occasione dell'inaugurazione e sopra riportato, il tema richiederebbe ben altri sviluppi, per i quali si rimanda agli articoli dell'Autore in corso di pubblicazione sulla rivista telematica *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*]

---

<sup>(42)</sup> Questi due aggettivi sono stati usati da Papa Francesco nel titolo del suo discorso al G7 del 2024 con riferimento in generale alle intelligenze artificiali, ma si addicono particolarmente all'aspetto antropomorfo delle stesse.

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO MODERATORE  
CARD. MATTEO M. ZUPPI \***

Soltanto due rapidissimi commenti.

Uno, dobbiamo ringraziare don Massimo per tutto quanto il suo lavoro come Vicario Giudiziale, tutta quanta la sua “macchina”. Grazie per il tuo servizio che è sempre così attento, puntuale, con tanto rigore nell’applicazione della verità e della misericordia che vanno sempre unite insieme. Grazie a tutti quanti collaborano ai vari “pezzi”, perché poi oggi riassumiamo un po’ tutta quanta la regione. Quindi grazie anche per questo. Un ringraziamento ai Patroni Stabili per, l’ha ricordato all’inizio don Massimo e anch’io concordo, la loro sollecitudine ecclesiale; ha usato questa espressione che può apparire un po’ antica ma a mio parere è molto pertinente perché è proprio la sollecitudine ecclesiale quella che ci consente questo strumento di consulenza, di accompagnamento, di ascolto. Poi giustamente don Massimo ha detto: “Poi non è detto che le cose proseguano”, ma intanto questo servizio aiuta a capire, a capirsi, a riprendere in mano. Io penso a tre o quattro volte fa, quando parlarono i Patroni Stabili, quando la Lectio fu dei due Patroni Stabili che andavano in pensione, raccontarono com’era andata e mi colpì molto perché spesso si affronta un colloquio di questo genere con molte reticenze, con molta sofferenza, addirittura qualche volta si dice: “Proprio no”, perché vuol dire riaprire ferite antiche, è passato tanto tempo e “quella faccia da impunito non la voglio più vedere” e via di-

---

*\*Testo trascritto dalla registrazione e non rivisto dall'autore.*

cendo. Tutto il loro racconto e la loro descrizione era che funziona esattamente al contrario, cioè che è un colloquio da cui nasce un percorso, per chi intraprende la causa di nullità, che sana le ferite, che fa ricomprendere, che quindi per certi versi è davvero liberante al contrario di portarsi un peso, una ferita che poi lasciata lì comunque sia sanguina, fa sempre male. Questo lo dico perché appunto nella sollecitudine ecclesiale anch'io condivido che ci dovrebbe essere un numero più elevato di cause, a maggior ragione dopo questi suggerimenti tecnici, praticamente basta schiacciare un tasto e hai già tutto quanto, non devi nemmeno più faticare. È proprio soltanto la sollecitudine ecclesiale.

Sulle tante considerazioni e anche tante sperimentazioni dell'Avv. Mioli, credo che effettivamente esse ci aiutino: più che un bivio, lo diceva Papa Leone che non è un bivio tanto dall'intelligenza artificiale non si torna indietro, il problema vero è come la affrontiamo e in questo senso credo che in maniera molto pragmatica ma anche molto consapevole, molto cosciente, l'Avv. Mioli ci abbia offerto delle indicazioni; poi sarebbe interessante – ma non abbiamo tempo, ovviamente –, avendo qui, io li ringrazio, una parte consistente della giustizia civile (nel senso: dello Stato), capire le applicazioni, il “come funziona” dalle vostre parti, e fare poi un confronto.

Ringrazio davvero tutte le autorità, ringrazio il Prefetto per la sua presenza e per la sua sempre così squisita attenzione.

Poiché penso che l'intelligenza artificiale sia un cambiamento antropologico, mi sembra di capire, cerchiamo davvero di usare il mezzo e che questo non diventi un fine. Credo che questo sia vero su tutto perché il documento richiamato è del 2002, ma oggi è un'altra epoca, cioè parliamo della preistoria e siamo già in età avanzata anche se son passati sostanzialmente 20 anni, penso, credo che siano 18 o 19 anni che abbiamo questa storia qua; e poi vediamo quanto il cambiamento ha significato anche un fortissimo cambiamento antropologico, nel modo di pensarsi, di comunicare, è un cambiamento di tutto quanto il nostro sapere; e penso sia un inizio di questa antropologia che Papa Leone ci chiede con tanta insistenza di conoscere, proprio perché ne vediamo anche le conseguenze che appunto sono così evidenti. A me colpisce, credo che siano più di 120.000 i ragazzi che non escono dalla stanza, i cosiddetti nerd, è chiaro che in realtà non escono dalla stanza perché hanno il mondo nella stanza e il più

delle volte è proprio una deformazione dovuta alle nuove tecnologie; oppure, per esempio, quanti ragazzi ieri diceva Pagnoncelli, credo il 25%, che interrogano l'intelligenza artificiale per avere un giudizio, per farsi dire: "Ma come sono?", "Come sto andando?", "Mi è successo questo, che cosa dici?", cioè che in realtà usano l'intelligenza artificiale come giudice, come amico anzi, confidando nell'"oggettività" dell'intelligenza artificiale. Se non ricordo male, c'è stato un ragazzo che poi si è suicidato dopo aver chiesto all'intelligenza artificiale che gli ha detto "Tu devi fare quello che vuoi", e quello si voleva ammazzare, e l'intelligenza artificiale ha detto: "Fa quello che vuoi"; perché poi l'intelligenza artificiale è fatta delle nostre domande, di come noi poniamo le domande e risponde anche in base a come noi glielo chiediamo.

In questo senso mi ha colpito una professoressa universitaria a cui ho chiesto: "Ma scusa, voi come fate a capire chi l'ha scritto?". Dice che ci sono vari strumenti che permettono di identificare se uno ha preso, dove l'ha preso, eccetera eccetera – però in realtà Benanti dice che basta cambiare qualche virgola, qualche parola e non lo trovi più cioè non riesci a ricostruire se l'ha preso pari pari o se è dell'intelligenza artificiale – e dice che in realtà il vero punto è capire non se usiamo l'intelligenza artificiale ma come noi la usiamo, cioè che domande facciamo e lì si capisce se ce la fai o no, se sei un buon studente o no; cioè dato lo strumento che è quello, se dimostri di saperlo usare bene. Le domande che tu fai all'intelligenza artificiale rivelano che tu sei capace nella materia. "Si può addestrare l'intelligenza artificiale?" ci ha chiesto l'Avv. Mioli, si può addestrare, forse un po' sì, e credo che sia una delle tante sfide che abbiamo, di fronte a qualcosa che davvero è stupefacente.

Sui matrimoni in relazione all'intelligenza artificiale, io anche qui vi "acciufo delle cose": qualche tempo fa vidi quanti matrimoni sono stati combinati dai siti per gli incontri; sono casuali? No, dovrebbe esserci un'intelligenza artificiale che dice io ho quell'età, vengo lì eccetera eccetera... e ti faccio trovare l'anima gemella. Ecco, i nostri nonni lo facevano in balera, credo fosse un po' più efficace, a mio parere sicuramente lo era di più. Ieri al SIOI hanno letto un'intervista a De Gasperi fatta sempre con l'intelligenza artificiale ed era davvero sorprendente perché appunto "De Gasperi" diceva il suo parere sull'Europa di oggi... per dire quanto questo strumento, che è in-

dubbiamente solo uno strumento, ma credo che ci aiuti, ci aiuterà sicuramente, ci fornirà tante possibilità in più, non c'è dubbio. Credo che aiuterà anche la giustizia, perché se uno può vedere in 5 minuti tutte le sentenze che riguardano quella situazione, indubbiamente accorcia i tempi e per certi versi hai anche una qualche oggettività; poi resta sempre quel problema decisivo che noi non siamo Prometeo e che sulla moral-algo, come l'ha chiamata l'Avv. Mioli, speriamo di avere migliori risultati; ma credo che appunto ci può, ci deve aiutare a capire come operare, come utilizzare questa realtà, questo strumento con responsabilità, cooperazione e educazione. Ringrazio perché indubbiamente così ci aiuta, direi forse più che a riflettere anche ad affrontare qualcosa che già fa parte del nostro lavoro e del nostro servizio. Quindi grazie perché una comprensione e un utilizzo umano e morale indubbiamente è indispensabile perché i mezzi non diventino poi i fini e non ci condizionino, come sappiamo che avviene in moltissimi altri campi. Grazie a don Massimo che ha rischiato su questo tema, però ha rischiato bene, devo dire, è stato bravo.

In qualità di Arcivescovo Moderatore dichiaro aperto l'anno giudiziario 2026 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Flaminio nel nome del Signore. Amen.

Il Signore sia con voi. – E con il tuo spirito.

E vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. – Amen.

## PROSPETTO RIASSUNTIVO CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Anno	Libelli depositati	Cause introdotte	Cause decise (affermative + negative)	Cause archiviate (perenzione/decesso + rinuncia)	Cause pendenti
2015	80	95	87 (81 + 6)	7 (4 + 3)	163
2016	62	59	95 (87 + 8)	0	129
2017	92	92	101 (90 + 11)	2 (1 + 1)	118
2018	95	89	84 (81 + 3)	1	122
2019	79	77	80 (75 + 5)	1	118
2020	74	68	81 (80 + 1)	2	103
2021	66	76	95 (89 + 6)	3 (1 + 2)	81
2022	58	63	78 (74 + 4)	3 (1 + 2)	63
2023	50	50	53 (50 + 3)	2 (0 + 2)	58
2024	50	50	44 (44 + 0)	0	63
2025	53	52	55 (49 + 6)	2 (1 + 1)	58

## PROSPETTO RIASSUNTIVO CAUSE DI SECONDA ISTANZA

Anno	Cause pervenute (affermative + negative)	Cause introdotte	Cause decise con decreto	Cause decise con sentenza (affermative + negative)	Cause archiviate (perenzione/decesso + rinuncia)	Cause pendenti



**Via del Monte, 3 - 40126 Bologna**  
**tel. 051/238800 - fax 051/264170**

per la corrispondenza: Via Altabella, 6 - 40126 Bologna  
e-mail: [cancelliere@tribunaleflaminio.it](mailto:cancelliere@tribunaleflaminio.it)